

sione del dazio di esportazione, come si è fatto per le sete. Invece per gli zoli il Governo ha fatto sempre il viso dell'arme, e si continua a pagare lo stesso dazio; e ciò, diminuendo la esportazione, rende sempre più difficile la coltivazione delle miniere di zolfo.

Un'altra questione, sulla quale altre volte ho richiamato l'attenzione del Governo, e sulla quale ritorno ad insistere, è quella che si riferisce alle amministrazioni locali. Finchè non sarà stabilita un'equa ripartizione delle imposte, finchè non si impedirà che certe classi spadroneggino e possano angariare le altre come hanno fatto finora, noi avremo sempre disordini.

Io poi ho fatto anche vive insistenze al ministro delle finanze, perchè quanto al dazio sul consumo egli voglia diminuire il numero dei Comuni chiusi in Sicilia; e non ho potuto ottenere nulla. Questi piccoli Comuni chiusi, che sono veri Comuni rurali, hanno spesso fatto domanda di essere dichiarati aperti, e non lo hanno mai potuto ottenere. Dall'aver questi Comuni un carattere tutt'affatto rurale, e non mai di città (perchè non basta il semplice agglomeramento della popolazione per costituire una città) è derivata una gran parte di quei disordini, che hanno afflitto sulla fine del passato anno la Sicilia.

Dunque vede l'onorevole ministro che il problema è molto complesso; che non solo bisogna studiarlo con amore, ma che occorre cominciare ad operare con prontezza; perchè è ormai tempo che il Governo ed il Parlamento dalle buone intenzioni e dagli studi passino all'azione. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffei.

Maffei. Ho domandato di parlare perchè mi pare che i miei colleghi non abbiano giustamente considerato il mio ordine del giorno. Esso non si estende alla colonizzazione in genere, ma concerne singolarmente la colonizzazione di terreni che appartengono ad enti morali, Opere pie, ecc., giacchè è giusto che si provveda al ravvivamento del lavoro agricolo con i beni destinati ai poveri.

Si dice che mancano i mezzi, ma, quando si voglia, si possono trovare. In un ordine del giorno che ho presentato precedentemente accennavo ad un fondo che rimane giacente e che non può essere usufruito per il boni-

ficamente dell'Agro romano dopo che la Cassa di depositi e prestiti non può più fare l'operazione necessaria. Quel fondo è di 800 e più mila lire ed è giacente da parecchi anni.

L'onorevole Elia poi mi mandava testè un biglietto con cui mi accennava che si potrebbero dedicare a questa bonifica i fondi del Consorzio nazionale. (*Commenti*). Credo dunque che, se non ci sono fondi, si potrebbero trovare.

Noi abbiamo oggi un grande dovere da compiere, ed è quello di provvedere al rifiorimento dell'agricoltura e di assicurare l'ordine pubblico, che non si può mantenere col sistema attuale; ora io faccio viva preghiera ai miei colleghi perchè vogliano approvare il mio ordine del giorno, nel quale sento il dovere d'insistere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Mi unisco all'onorevole Maffei nel pregare l'onorevole ministro di accogliere il suo ordine del giorno.

L'onorevole Pais ha parlato di platonici ordini del giorno; non so perchè gli ordini del giorno debbano essere platonici, ma se così fosse vorreste voi rifiutare perfino una platonica dimostrazione della vostra volontà di fare qualche cosa? Un ordine del giorno non impegna poi gran cosa, inquantochè il ministro futuro non è responsabile delle azioni del suo predecessore. Per conseguenza approviamolo quest'ordine del giorno!

Possibile che noi non vogliamo dare al paese altro spettacolo che quello degli scandali e dei pettegolezzi continui che facciamo qua dentro, e non vogliamo dare nessuna dimostrazione di avere almeno il sentimento e la volontà di tentare in qualche modo di iniziare in Italia quella colonizzazione che è resa necessaria, indispensabile da un'infinità di terre incolte e da una infinità di coltivatori, i quali vanno a morire in America, o in Africa, invece di coltivare il suolo nazionale? Non vi domandiamo che di permetterci l'espressione di un desiderio, l'affermazione di un'aspirazione che c'è nel cuore di tutti qui dentro, quella di fare qualche cosa per questa classe disgraziata degli agricoltori, per rialzare l'agricoltura, che, come diceva l'onorevole Maffei, è la vera e prima sorgente della ricchezza nazionale.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio.